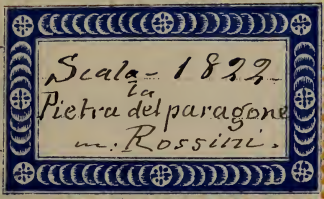


Bi-Selli

Dono



943

La Pietra del paragone



# LA PIETRA DEL PARAGONE

MELODRAMMA GIOCO SO

DEL

*Sig.<sup>r</sup> Luigi Romanelli*

DA RAPPRESENTARSI

NELL' I. R. TEATRO ALLA SCALA

*La Primavera dell' anno 1822:*



MILANÒ

DALLE STAMPE DI GIACOMO PIROLA

dirincontro al detto I. R. Teatro.

LA PIETÀ DEL PARAGONE

MEMORIA DI GIACOMO

*di G. B. B. B.*

DEI

LIBRI E TRATTATI ALLA SCALA

DI ...



...  
...  
...

A R G O M E N T O.

---

**R**ICCO non meno, che generoso, e di gentili costumi fornito era il Conte Asdrubale; e molti ospiti di sesso, di carattere, e di condizione diversi rendeano brillante la sua villeggiatura.

Il desiderio di procacciarsi un erede per mezzo del matrimonio combatteva in lui con la supposta difficoltà di trovare una buona moglie.

Aspiravano sopra tutte l'altre alla destra di lui tre vedove, cioè la Marchesa Clarice, la Baronessa Asparia, e Donna Fulvia. L'inclinazione del Conte era veramente per la Marchesa: ma prima di scegliere voleva egli ad evidenza conoscere quale di queste tre per disinteresse, e per sincerità di cuore ne fosse più meritevole.

Alla fine per via di varj sperimenti, de' quali non era consapevole, che il solo Fabrizio, suo fedel maggiordomo, pervenne allo scopo desiderato.

Per ornamento dell'azione principale si sono in essa introdotti tre personaggi episodici: il Cavalier Giocondo, leale amico del Conte, e poeta superiore alla maligna ed insulsa dicacità de' Momi; Macrobio, dispregievole scrittorello di giornaletti dell'infima classe; e Pacuvio, poeta spropositato.

**NB.** Lo scopo della brevità , necessaria nella corrente stagione , ha fatto sì , che , oltre a parecchj recitativi e pezzi di musica esclusi dalla stampa , molti versi sono stati anche virgolati per indicare , che nella rappresentazione si ometteranno.

L'aria coi cori introdotta nell'atto primo , scena XII. , pagina 25 non appartiene al medesimo spartito , ma bensì allo stesso Maestro.



## ATTORI.

LA MARCHESA CLARICE, vedova brillante, accorta, e di buon cuore, che aspira alla destra del Conte Asdrubale.

*Signora Teresa Belloc.*

LA BARONESSA ASPASIA. . . . .

*Signora Antonia Galeazzi.*

DONNA FULVIA. . . . .

*Signora Carolina Sivelli.*

} rivali della medesima non per amore, ma per solo interesse.

IL CONTE ASDRUBALE, ricco Signore, alieno dall'ammogliarsi non per assoluta avversione al matrimonio, ma per supposta difficoltà di trovare una buona moglie.

*Sig. Luigi Lablache.*

IL CAVALIER GIOCONDO, Poeta, amico del Conte, e modesto amante non corrisposto della Marchesa Clarice.

*Sig. Luigi Sirlletti.*

MACROBIO, Giornalista imperito, presuntuoso, e venale.

*Sig. Nicola De Grecis.*

PACUVIO, Poeta ignorante.

*Sig. Carlo Poggiali.*

FABRIZIO, Maestro di casa, e confidente del Conte.

*Sig. Paolo Rossignoli.*

Coro di { Giardinieri  
Ospiti  
Cacciatori } del Conte.  
Soldati

Molte Comparse in diverso carattere.

L'azione si finge in un popolato e ricco Borgo, poco lontano da una delle principali Città d'Italia; nelle vicinanze del Borgo medesimo; e particolarmente in un'amena villeggiatura del Conte Asdrubale ivi situata.

*La musica è del Maestro sig. GIOACHINO ROSSINI Pesarese.*

*Le Scene sono tutte nuove, disegnate e dipinte dal sig. ALESSANDRO SANQUIRICO.*

*Supplimenti alle prime parti cantanti*

Signora Adelaide Cassago.

Sig. Lorenzo Biondi. -- Sig. Pietro Vasoli.

*Maestro al Cembalo*

Sig. Vincenzo Lavigna.

*Primo Violino, Capo d' Orchestra*

Sig. Alessandro Rolla.

*Altro primo Violino in sostituzione al Sig. Rolla*

Sig. Giovanni Cavinati.

*Primo Violino de' Secondi*

Sig. Pietro Bertuzzi.

*Primo Violino per i Balli*

Sig. Ferdinando Pontelibero.

*Primo Violoncello al Cembalo*

Sig. Giuseppe Storioni.

*Altro primo Violoncello*

Sig. Vincenzo Merighi.

*Primi Clarinetti a perfetta vicenda*

Sig. Pietro Tassistro. -- Sig. Felice Corradi.

*Primo Flauto*

Sig. Giuseppe Rabboni

*Primi Oboè a perfetta vicenda*

Sig. Carlo Yvon. -- Sig. Giuseppe Becalli.

*Primo Corno di Caccia*

Sig. Agostino Beloli.

*Primo Fagotto*

Sig. Gaudenzio Lavaria.

*Primo Contrabbasso*

Sig. Giuseppe Andreoli.



7

*Direttore del Coro*  
Sig. Carlo Salyoni.

---

*Editore, e proprietario della Musica*  
Sig. Giovanni Ricordi.

---

*Macchinisti*  
Signori  
Francesco e Gervaso, fratelli Pavesi.

---

*Capi Illuminatori*  
Sig. Tommaso Alba. -- Sig. Antonio Moruzzi.

---

*Capi Sartt*

<i>Da uomo</i>	<i>Da donna</i>
Sig. Antonio Rossetti.	Sig. Antonio Majoli.

---

*Attrezzista*  
Sig. Ermenegildo Bolla.

---

*Berrettonaro*  
Sig. Giosuè Parravicino.

---

*Parrucchiere*  
Sig. Innocente Bonacina.

## PERSONAGGI BALLERINI.

*Inventore e Compositore de' Balli*

Sig. CLERICO FRANCESCO.

*Primi Ballerini serj*

Sig. Hullin Giovanni Battista.

Signore

Vaquemoullin Elisa. - Rollandi Pezzoli Francesca. - Pallerini Antonia.

*Primi Ballerini per le parti serie*

Sig. Molinari Nicola. - Signora Bocci Maria. - Sig. Bocci Giuseppe.

Sig. Trigambi Pietro. - Sig. Ciotti Filippo.

*Primi Ballerini per le parti giocose*

Sig. Francolini Giovanni. - Signora Vigano Celeste. - Sig. Benichi Giosuè.

*Primi Ballerini di mezzo carattere*

Signori

Toncini Domenico. - Massini Federico. - Bondoni Pietro.

Chiaves Angelo. - Bedotti Antonio. - Baranzoni Giovanni.

*Altri Ballerini per le parti*

Sig. Bianciardi Carlo. - Sig. Pallerini Girolamo. - Sig. Trabattoni Giacomo.

Sig. Silej Antonio.

*ACCADEMIA DI BALLO DEGL' II. RR. TEATRI.**Maestri di perfezione*

Sig. LEON ARNOLDO. - Signora LEON VIRGINIA.

*Maestro di ballo**Maestro di mimica*

Sig. VILLENEUVE CARLO.

Signora MONTICINI TERESA.

*Allievi dell'Accademia suddetta.*

Signore

Trezi Gaetana, Olivieri Teresa, Alisio Carolina, Zampuzzi Maria,

Quaglia Gaetana, Rebaudengo Clara, Cesarani Adelaide,

Viscardi Giovanna, Bianchi Angela, Cesarani Rachele, Ravina Ester,

Novellau Luigia, Elli Carolina, Carboni Teresa, Casati Carolina,

Turpini Giuseppa, Migliavacca Vincenza.

Sig. Casati Giovanni, Sig. Appiani Antonio, Sig. Casati Tomaso.

*Corpo di Ballo*

Signori Nelva Giuseppe.

Belloni Michele.

Goldoni Giovanni.

Arosio Gaspare.

Parravicini Carlo.

Prestinari Stefano.

Zanoli Gaetano.

Rimoldi Giuseppe.

Citerio Francesco.

Tadiglieri Francesco.

Conti Fermo.

Cipriani Giuseppe.

Rossetti Marco.

Maessani Francesco.

Gavotti Giacomo.

Cozzi Giovanni.

Signore Ravarini Teresa.

Albuzio Barbara.

Trabattoni Francesca.

Bianciardi Maddalena.

Belloni Giuseppa.

Fusi Antonia.

Rossetti Agostina.

Barbini Casati Antonia.

Feltrini Massimiliana.

Bertoglio Rosa.

Massini Caterina.

Costamagna Eufrosia.

Ponzoni Maria.

Bedotti Teresa.

Pitti Gaetana.

Morganti Teresa.

*Supplimenti ai primi Ballerini per le parti*

Sig. Bondoni Pietro. - Signora Zampuzzi Maria.

Sig. Massini Federico. - Signora Albuzio Barbara.

# ATTO PRIMO.

## SCENA PRIMA.

Giardino, con veduta del Palazzo del Conte.

*Coro misto d' Ospiti e di Giardinieri del Conte Asdrubale, indi Pacuvio, poi Fabrizio da una parte, la Baronessa Aspasia dall' altra, finalmente Donna Fulvia.*

**Coro** **N**on v'è del Conte Asdrubale  
 Più saggio Cavaliere:  
 Ha sensi, e cor magnanimo,  
 E' dolce di maniere;  
 E in casa sua risplendono  
 Ricchezza e nobiltà.  
 Le femmine rispetta,  
 Qui con piacer le accoglie;  
 Ma par che poca fretta  
 Si dia di prender moglie:  
 Sta forse nello scegliere  
 La sua difficoltà.

**Pac.** Attenti: ascoltate, (con alcuni fogli  
 di carta spiegati in mano, e in atto  
 Che rime son queste: di leggere)

**Coro** Di grazia lasciate. (volt. le spalle)

**Pac.** Io fingo, che Alceste (inseguendoli)  
 Facendo all' amore  
 Coll' ombra di Arbace  
 Ragioni così.

**Coro** Lasciateci in pace: (come sopra)  
 (Più gran seccatore  
 Giammai non s' udi.) I\*

- Pac.** *Ombretta sdegnosa* (come sopra)  
*Del Missipì.*
- Coro** *Bellissima cosa!* (ironicamente)  
*Ma basta fin qui.* (con impazienza)
- Pac.** *Le orecchie, o Fabrizio,* (vedgendo a  
*comparir Fab. abbandona gli altri,*  
*e va ad incontrarlo con trasporto)*  
*Ti vo' imbalsamare.*
- Fab.** *Per certo servizio*  
*Lasciatemi andare.* (mostrando molta  
*fretta per liberarsene)*
- Bar.** *Fabrizio...* (da un' altra parte chiam.)
- Pac.** *Signora,* (rivolgendosi verso  
*di lei)*  
*Qui badi per ora:*  
*E' Alceste, che parla...* (in atto di  
*leggere)*
- Bar.** *Non voglio ascoltarla.* (leggere)
- Pac.** *Quest' aria allusiva*  
*Eroico-bernesca* (ora verso gli uni,  
*Cantar sulla piva* ora verso gli altri)  
*Dovrà una fantesca*  
*Per far dalle risa*  
*Gli astanti crepar.*

*Bar. Fab. e Coro.*

*E' bella, e decisa,*  
*Non voglio ascoltar.*

- Pac.** { *Ombretta...* (leggendo)
- Ful.** { *Pacuvio...* (contemporan. chiamandolo)
- Coro** { *Di grazia...* (volendosi dispensare)
- Pac.** { *Ombretta...* (c. s. verso la Bar. senza  
*avvedersi di Ful. che lo chiama)*
- Ful.** { *Pacuvio...*
- Bar.** { *Son sazia....*
- Pac.** { *Ombretta...* (come sopra verso Fab.)
- Ful.** { *Pacuvio...*
- Fab.** { *Non posso.* (con impazienza)
- Bar.** { *Ha il diavolo addosso.* }



PRIMO.

11

*Ful.* { Ma, caro Pacuvio,  
Badatemi un po'.  
*Pac.* { Ho in petto un vesuvio,  
Frenarmi non so.  
*Bar. Fab. e Coro.*  
Da questo diluvio  
Si salvi chi può.

*Pac. Ombretta* . . . . . (a *Fab.*)

*Fab.* Per pietà . . . . . (ritirandosi)

*Pac.* (alla *Bar.*) *Sdegnosa* . . . .

*Bar.* Io parto,

Se non tacete.

*Pac.* Oh Donna Fulvia! Appunto  
(avvedendosi solamente in questo  
punto di Donna Fulvia)

Qui giungete a proposito: è uno squarcio  
Degno d' illustri orecchie.

*Ful.* Io volentieri

L' ascolterò.

*Pac.* Queste son donne! (alla *Bar.*  
con enfasi, accennando *D. Fulvia*)

*Bar.* (con sarcasmo) E' vero.

Si chiama Donna Fulvia.

*Ful.* E' molto meno,  
Che Baronessa. (egualmente)

*Pac.* In somma

Chi non ama il musaico, o parta, o taccia.

*Fab.* Mi consolo con lei. (a *Ful.* partendo)

*Bar.* (egualmente) Buon pro vi faccia.

SCENA II.

*Pacuvio e Donna Fulvia.*

*Pac.* Che ignoranza majuscola!

*Ful.* Io suppongo,  
Che sia malignità.

*Pac.* Peggio per loro!



Odi, mio bel tesoro.... *(nell'atto di tornare a spiegare il foglio)*

*Ful.* Non dir così: sai, che alla destra aspiro  
Del Conte.

*Pac.* Già: ma non per genio.

*Ful.* E' ricco.

*Pac.* Pur troppo! ed io.... *(sospirando)*

*Ful.* Ci vuol pazienza. Avrai  
A buon conto stipendio, alloggio, e tavola  
Quando sposa io sarò.

*Pac.* Fa sempre onore  
Alle famiglie un letterato in casa.

*Ful.* Io ne son persuasa.

*Pac.* Ascolta dunque. *(tornando a spiegare il foglio)*

*Ful.* Osserva  
Giocondo con Macrobio.

*Pac.* Ah! quel Giocondo  
Non lo posso soffrir.

*Ful.* Dunque bisogna  
Evitarlo.

*Pac.* Sibbene: andiam di sopra:  
Anzi per far più presto  
Entriamo in quella camera terrena,  
Dove ti recitai la prima scena. *(partono)*

### SCENA III.

*Macrobio e il Cavalier Giocondo,  
che si avanzano altercando insieme.*

*Mac.* Mille Vati al suolo io stendo  
Con un colpo di Giornale:  
S' ella in zucca ha un po' di sale,  
Non ricusi il mio favor.

*Gioc.* Vil timore ai versi miei  
Mai non fece alcun Giornale:  
Ma una bestia, come lei,  
Se mi loda, io ne ho rossor.

- Mac. Stamperò, signor Giocondo.
- Gioc. D'ordinario io non rispondo.
- Mac. Senza entrar nella materia  
Potrei metterla in ridicolo.
- Gioc. Forse allora in aria seria  
Rintuzzar potrei l'articolo.
- Mac. Rintuzzar?... cioè rispondere?
- Gioc. Senza dubbio, *et. toto pondere.*
- Mac. Vale a dir?
- Gio. Con tutto il peso.
- Mac. Somma grazia mi farà.
- Gioc. Ma in qual modo ella non sa.
- Mac. Che mel dica.
- Gioc. Venga qua.  
Per sua regola, io conosco  
Una semplice tisana,  
Che può dirsi il tocca e sana  
*(facendo atto minaccevole)*  
D'ogni sesso, e d'ogni età.
- Mac. Io credea tutt'altra cosa  
Da trattarsi in versi, o in prosa,  
Nè la vera in lei conosco  
Letteraria nobiltà.
- Gioc. Io vo' far quel che mi piace. *(senza scald.)*
- Mac. Patti chiari: o guerra o pace. *(con fuoco)*
- Gioc. Più bel pazzo non si dà. *(deridendolo)*
- Mac. Guerra vuole, e guerra avrà. *(c. sopra)*
- Gioc. Voi siete un uom da niente. *(con dispreg.)*
- Mac. Ma guai, se aguzzo il dente.
- Gioc. Aborto di natura. *(cominc. a scaldarsi)*
- Mac. Ma stampo, e fo paura. *(deriden.)*
- Gioc. Hai spalle da bastone. *(con fuoco)*
- Mac. Ho un becco da Falcone.
- Gioc. E' un vile omai chi tollera  
La tua temerità. *(con molto sdegno)*
- Mac. Non vada tanto in collera  
Che insuperbir mi fa. *(deridendolo)*

*Mac.* Signor Giocondo, io vedo,  
Ch' ella vuol guerra, e guerra avrà.

*Gioc.* Nè guerra  
Voglio con voi, nè pace.

*Mac.* Il mio giornale...

*Gioc.* Ha molta fame.

*Mac.* I letterarj articoli....

*Gioc.* Io non compro all' incanto.

*Mac.* Orsù, parliamo  
Di cose allegre. Il Conte  
E' vostro amico.

*Gioc.* Ebben?

*Mac.* Dunque saprete  
A qual di queste vedove la destra  
Ei porgerà.

*Gioc.* Che importa a voi?

*Mac.* Saperlo  
Mi giova.

*Gioc.* Ed io non cerco mai, nè svelo  
I fatti altrui.

*Mac.* La Marchesina, io credo,  
Trionferà.

*Gioc.* (Pur troppo *(sospirando di soppiato)*  
Lo temo anch' io.)

*Mac.* (*osservandolo*) (*Par che sospiri.*) Un colpo  
Sarebbe questo al vostro cor?

*Gioc.* (*con risentimento*) Che dici?  
Al mio cor? Tu deliri.

*Mac.* Eh via, che serve  
Farne un mistero? Ella vi piace....

*Gioc.* (*interrompend. con sommo impeto*) In somma  
Vuoi tu finirla, o no?

*Mac.* Sa il Ciel, se i vostri  
(*con affettata commiserazione*)

Non corrisposti affetti io compatisco!

*Gioc.* Quando teco questiono, io m' avvilisco.  
(*partono per bande opposte*)

## SCENA IV.

*La Marchesa Clarice , cui di dentro risponde il Conte Asdrubale ad imitazione dell' eco.*

*Clar.* Quel dirmi, oh Dio! non t'amo...

*Con.* T'amo.

*(Clar. manifesta la sua sorpresa)*

*Clar.* Pietà di te non sento...

*Con.* Sento.

*Clar.* (E' il Conte, ah! sì... proviamo  
Se mi risponde ancor.)

E' pena tal, ch'io bramo...

*Con.* Bramo.

*Clar.* Che alfin m'uccida Amor.

*Con.* Amor.

*Clar.* Al fiero mio tormento...

*Con.* Mento...

*Clar.* Deh! ceda il tuo rigor.

*Con.* Rigor.

*Clar.* Eco pietosa, *(tendendo l' orecchio*

*Su queste sponde... come sopra)*

*(Più non risponde.)*

Tu sei la sola,

Che mi consola

Nel mio dolor.

Quella, che l'eco mi faceva, del Conte

Èra certo la voce: ei con quest' arte

Si scoperse abbastanza.

*Amo, sento, egli disse, e bramo amore;*

*E quel che assai più val, mento rigore.*

*La Baronessa, e Donna Fulvia invano*

*Gareggiano con me,*

*Seppur non c'infocchia tutte e tre. (parte)*



## S C E N A V.

*Donna Fulvia, indi Pacuvio.*

*Ful.* Dove mai si cacciò? la rosa al Conte  
Io vorrei presentar: ma se Pacuvio...  
Eccolo: ebben?

*Pac.* Già la sestina è fatta;  
E che sestina! Il Conte  
Le ciglia inarcherà.

*Ful.* Questa è la rosa.

*Pac.* Bella!

*Ful.* Sentiam.

*Pac.* No; prima  
Voglio farvi sentir, come ho cambiata  
L'aria, che poco fa vi ho recitata.

*Ful.* Forse non vi piaceva?

*Pac.* Quand'è ch'io faccia  
Cosa, che non mi piaccia?

*Ful.* Perchè dunque?...

*Pac.* Ascoltate,  
Come in lingua patetica, e burlesca  
Parli all'ombra del mago una fantesca.

*Ombretta sdegnosa*

*Del Missipipi,*  
*Non far la ritrosa,*  
*Ma resta un po' qui.*

*Non posso, non voglio,*  
*L'ombretta risponde:*  
*Son triglia di scoglio,*  
*Ti basti così.*

*E l'altro ripiglia:*

*Sei Luccio, non triglia:*  
*Qui nasce un insieme:*  
*Chi piange, chi freme.*  
*Fantesca -- sei Luccio.*  
*Ombretta -- son triglia.*



Fantesca -- *ma resta.*

Ombretta -- *ti basti.,*

*Ti basti, ti arresta,*

*Non dirmi così.* (in atto di partire)

Ful. Bravo, bravo, bravissimo! (seguendolo)

Pac. (retrocedendo) Eh... che dici?

Di quel Missipi? pipì... pipì...

Quel mi basta così?... quel contrapposto

Fra Luccio, e Triglia non t'incanta?

Ful. E' vero.

Pac. Bizzarria di pensiero,

Sorpresa, novità...

Ful. Il Conte appunto è qua. (a Pac.)

## SCENA VI.

*Il Conte Asdrubale pensoso e detti.*

Con. **D**i me stupisce ognun, perchè, malgrado  
 I sei lustri d'età quasi compiuti,  
 Non entro nella classe dei mariti;  
 Tanto più, che son ricco:  
 Tanto meno, io direi. Son le ricchezze  
 Della stima, e del genio  
 Tiranne antiche. Allo splendor dell'oro  
 Bello si crede, o d'allettar capace  
 Quel ch'è brutto in essenza, o che non piace.  
 Molte mi dan la caccia, e sopra ogni altra  
 Queste tre vedovelle; io mi diverto  
 Della lor gelosia: ma qual poi d'esse  
 Me solo apprezzi, e non la mia fortuna,  
 Chi lo può indovinar? forse nessuna.  
 In favor di Clarice  
 Mi parla il cor; ma consiglier non saggio  
 Egli è sovente. Or si vedrà. (in atto di  
 traversare il giardino)

Pac. (a Ful.) Coraggio!

*Ful.* Serva sua. (al Con.)

*Con.* Mia padrona.

*Pac.* (al medesimo) A voi s'inchina  
Il Pindarico.

*Con.* (a *Pac.*) Addio.

*Pac.* (a *Ful.*) (Fuori la rosa.)

Un momentin . . . (Fuori la rosa.) (prima  
al Conte, che è in atto di partire,  
poi a *Fulvia* con impazienza)

*Ful.* (Aspetta.)

*Pac.* (Fuori la rosa, o recito.) (come sopra)

*Ful.* (Che fretta!)

*Con.* (Sarà qualcuna delle sue.)

*Ful.* (vuol presentar la rosa al Con.) Scusate . . .

*Pac.* Zitto per or: voi state  
Ferma così di presentarla in atto.

*Con.* (E' un vero ciarlatan, ma sciocco e matto.)

*Pac.* Parlo in terza persona. (mettendosi fra il  
Con. e *Ful.* che sta in atto di presentar la rosa)

Io v'offro in questa rosa spanpanata

La mia lacera, stanca, e pelagrosa

Alma, che sul finir di sua giornata

Dir non saprei se sia gramigna, o rosa.

Genere Petrarchesco.

*Con.* In quanto a me lo chiamerei grottesco.

*Pac.* Anche. Or date là rosa. (prima al Con.,

*Ful.* Eccola. poi a *Ful.*)

*Con.* Grazie.

*Pac.* Agli ultimi due versi.

L'ho raccolta per voi di proprio pugno

E quando? nel maggior caldo di giugno.

*Con.* Ora siamo in aprile.

*Pac.* Non importa.

In grazia della rima un cronichismo

Di due mesi è permesso:

Virgilio Somaron facea lo stesso.

*Con.* Ah, ah, ah... cronichismo... ah, ah... Virgilio  
Virgilio Somaron... (quanti spropositi!)  
Ah, ah, ah...

*Pac.* Lo vedete? ai versi miei  
(a *Ful.*, ch'è restata attonita)  
Mai non manca un effetto.

*Con.* Oh Dio! non posso più. (appoggiandosi  
ad una pianta)

*Pac.* Non ve lo detto?  
(a *Ful.*, che si stringe nelle spalle, condu-  
cendola via)

## SCENA VII.

*Fabrizio e il Conte.*

*Fab.* Eccomi a' vostri cenni.

*Con.* Orsù, Fabrizio:

Per la seconda volta oggi la pietra  
Del paragon si adoperi; ad effetto  
Pongasi quel progetto,  
Che immaginai.

*Fab.* Sibbene.

*Con.* All' affricana

Mi vestirò.

*Fab.* Da lungo tempo è pronto  
L' abito nell' armadio.

*Con.* Ecco il biglietto  
Da rimettersi a me per dar principio  
Alla burletta.

*Fab.* Ho inteso.

*Con.* A te poi tocca

Il secondar da scaltro....

*Fab.* Già so quel che ho da far; non occorr' altro.  
(il Conte parte)

## SCENA VIII.

*Fabrizio solo.*

„ Uomo più singolar del mio padrone  
 „ Non conobbi finor. Son dodici anni,  
 „ Che ho l'onor di servirlo e sempe ho visto  
 „ Vaghezza in lui di matrimonio. Intanto  
 „ A forza di riflettere,  
 „ Che la scelta è difficile; che il genio  
 „ È sempre incerto; e che il femminile sesso  
 „ Osserva men, quando promette assai,  
 „ Invecchierà senz'ammogliarsi mai. (*parte*)

## SCENA IX.

Atrio terreno nell'interno del Palazzo del Conte.

*Giocondo, e Clarice; poi Macrobio, indi il Conte.**Gioc.* Perché si mesta?*Clar.* Il mio gemello, il caro  
Lucindo ad or ad or mi torna in mente.*(Gioc. la sta intanto osservando con me-  
(Questo gemel sovente raviglia, e passione)*

Mi giova nominar: forse partito

Io ne trarrò, se ogni altro mezzo è vano.)

*Gioc.* Strana, scusate, in voi questa mi sembra

Tenerenza fraterna: da fanciulli

Vi divideste, e fu per sempre: estinto

Da sett'anni il credete... eh Marchesina...

Altra...

*Clar.* Che dir vorreste? (*con qualche risentim.*)*Gioc.* Altra, io suppongo,

Più vicina sorgente ha il vostro affanno.

Il Conte a voi sì caro...

Mio rivale, ed amico... il sempre incerto

Conte... Ah Clarice! ah! se potessi anch'io



Le vostre cure meritar! : ma troppo (*Clar.*  
E voi rispetto, e l'amistà. *si mette in serietà*)

*Mac.* Se avessi  
Cinquanta teste , e cento mani , appena  
Potrei de' concorrenti al mio giornale  
Appagar le richieste. (*al comparir di Mac.*  
*Clar. prende un aspetto ilare*)

*Gioc.* In quanto a me sareste  
Sempre ozioso.

*Clar.* Come?  
Al Cavalier la critica non piace? (*con brio*)

*Gioc.* Anzi la bramo , e i giornalisti apprezzo ,  
Sensati , imparziali ,  
E non usi a lordar venali fogli  
D'insulsi motti e di maniere basse :  
Ma non entra Macrobio in questa classe.

*Con.* Che si fa? che si dice? (*in aria giojosa*)

*Mac.* Si discorre  
Di critica.

*Con.* Io vorrei , che i Giornalisti ,  
Quando sull' opre altrui sentenza danno ,  
Dicessero il perchè.

*Gioc.* Pochi lo sanno :  
Per esempio Macrobio . . . .

*Clar.* Eppur , Signori ,  
Sotto diverso aspetto ,  
Quello , che fa Macrobio sul giornale ,  
Fate voi tutte e due. (*a Gioc. ed al Con.*)

*Mac.* Brava! ci ho gusto.  
(*a Clar. compiacendosi dell'a opinione di lei*)

*Clar.* L'usanza di operar senza un perchè  
Non ha Macrobio sol , ma tutti e tre.

*Con.* Come?

*Gioc.* Che dite mai?

*Clar.* Lo dico , e sono  
Prontissima a provarlo :  
Zitto . . . fate silenzio infin ch'io parlo.



- Clar.* Voi volete, e non volete: (al Con.)  
 Voi tacete - o sospirate: (a Gioc.)  
 Voi lodate - o biasimate: (a Mac.)  
 E ciascun senza un perchè.
- Con.* Con le donne, o Signorina,  
 Star bisogna molto all'erta:  
 Se quest'alma è sempre incerta,  
 Ho pur troppo il mio perchè.
- Gioc.* Con la sorte, o Signorina,  
 Giorno, e notte invan m'adiro:  
 E se taccio, e se sospiro,  
 Ho pur troppo il mio perchè.
- Mac.* Con la fame, o Signorina,  
 Io non posso andar d'accordo:  
 Quando lecco, e quando mordo,  
 Ho pur troppo il mio perchè.
- Clar.* Se ho da dirl' a senso mio,  
 Siete pazzi tutti e tre.
- Gli altri.* Fra i perchè senz'altro il mio,  
 E' il miglior d'ogni perchè.
- a 4* Ogni cosa, o male, o bene,  
 A sua voglia il Mondo aggira:  
 Chi lo prende come viene,  
 L'indovina per mia fe. (comparisce  
*Fab.*, che consegna il viglietto al  
*Conte*; questi l'apre, e leggendolo  
*finge di turbarsi*)
- Con.* (Per compire il gran disegno  
 Mesto in fronte io leggo il foglio:  
 Poi con arte il mio cordoglio  
 Fingero di mascherar.)
- Gli altri* ( Si scolora: è questo un segno,  
 (ciascuno da sè osservando il Conte)  
 Che funesto è a lui quel foglio:  
 Ci sogguarda, e il suo cordoglio  
 Tenta invan di mascherar.)

- Gioc.* Perchè mai così tremante? (al Con.)  
*Con.* Io già m' altero per niente. (fingendo una forzata disinvoltura per darla meglio ad intendere)  
*Clar.* Che vuol dir quel tuo semiante? (al C.)  
*Mac.* Qualche articolo insolente? (al med.)  
*Con.* Stelle inique! (con forza, poi ricom.)  
*Clar.* Ah! Conte amato...  
*Con.* Qual disastro! (come sopra)  
*Gioc.* Ah! caro amico...  
*Con.* Giusti Dei! (come sopra)  
*Mac.* Che cosa è stato?  
*Con.* Non badate a quel che dico;  
 Io di voi mi prendo giuoco  
*Gli altri* Non intendo questo giuoco  
*Con.* Il più bello non si dà.  
*Gli altri*  
*Clar.* (Io ravviso in quell' aspetto  
 Del destin la crudeltà.)  
*Gioc.* (Di paura, e di sospetto  
 Il mio cor tremando va.)  
*Mac.* (Lacerar mi sento il petto  
 Dalla mia curiosità.)  
*Con.* (La comparsa del viglietto  
 Al disegno gioverà.)  
 a 4  
*Con.* (Dal timor del mio periglio  
 Imbrogliata han già la testa;  
 Or più dubbio non mi resta  
 Di poterli trappolar.)  
*Gli altri* Ha il terror fra ciglio, e ciglio,  
 tre. Incomincia; e poi s' arresta;  
 Calma finge - e la tempesta  
 Lo costringe - a palpitar. (partono)

## SCENA X.

*Pacuvio, e Donna Fulvia, indi la Baronessa.*

*Pac.* **M**a che sestina! che sestina! io penso  
D'esibirla a Macrobio: il suo giornale  
Concetto acquisterà.

*Ful.* Sarà bellissima,  
Ma... *(in aria dubitativa)*

*Pac.* Ma che? *(con impazienza, e dispetto)*

*Ful.* Non capisco;  
Perchè il Conte ridea.

*Pac.* Quando si ride  
È segno che si gode. Io faccio ridere  
Quando voglio; e in quest'arte non la cedo  
Neppure all'Inventor della Riseide.  
Ch'è stimato il miglior dopo l'Eneide.

*Bar.* Invan lo cerco... *(guardando all'intorno  
senza badare a Pac., e a Donna Ful.)*

*Pac.* *(andandole incontro)* Ah! Baronessa, udite...

*Bar.* No; piuttosto mi dite ove Macrobio  
Trovar potrei.

*Pac.* Ne vado in traccia io stesso  
Per far la sua fortuna. Appunto.. adesso... *(met-  
Sono dieci ore passate; tendo fuori l'orologio)*  
Qui lo conduco subito; aspettate. *(p. in fretta)*

## SCENA XI.

*La Baronessa, e Donna Fulvia; indi Pacuvio  
di ritorno con Macrobio.*

*Bar.* **C**ome va, Donna Fulvia? mi sembrate  
Alquanto malinconica.

*Ful.* Io? no certo;  
Anzi sono allegrissima. *(Vorrebbe  
Scoprir terreno.)* E voi mia cara, siete  
Di buon umore?

*Bar.* Altro che buono! eppoi

Mi si conosce in fronte.

*Ful.* (Che rabbia!)

*Bar.* (Freme)

*Ful.* Avete visto il Conte?

*Bar.* (Oh! qui mi cascò l'asino.)

L'ho visto poco fa.

*Ful.* Sì? che vi disse?

*Bar.* Se l'aveste ascoltato! era galante

Oltre il costume.

*Ful.* (Ah! maledetto!) io sempre

L'ho trovato così: gentile, ameno...

*Mac.* Non ho tempo, non posso; e il foglio è pieno: (a

La volete capir? M'inchino a queste *Pac.*)

Leggiadrissime Dame.

*Bar.* Io vi cercava

Per andare al passeggio.

*Pac.* È una sestina

Da stamparsi, o Macrobio, in carta pegola  
(con enfasi)

*Bar.* Ah, ah, ah... (ridendo di *Pacuvio*)

*Ful.* (Che pettegola!

Di tutto ride.) (Donna *Ful.* parte)

*Mac.* È inutile: ho due cento (a *Pac.*

Articoli pro e contra preparati, che insiste)

Che in sei mesi saran già consumati. (parte)

*Pac.* Trovar saprò ben io

Qualch'altro Giornalista, ch'abbia a cuore.

Il suo guadagno sì, ma più l'onore. (parte)

## SCENA XII.

*Coro di Giardinieri, ed Ospiti del Conte,*  
e detta in atto di partire.

*Coro*

**I**l Conte Asdrubale

Dolente, e squallido (alla *Bar.*)

Nella sua camera

Si ritirò.



Forse il più barbaro  
 Di tutti gli astri  
 Disastri -- insoliti  
 Gli minacciò.

(Conte)

*Bar.* Che ascolto!... e a me il narrate?... intendo... il  
 Di Macrobio è geloso... ah! no... gli dite,  
 Che rivali non ha; che tutto alfine  
 Con libertà dispieghi  
 L' amoroso desio,  
 Celato assai per suo tormento, e mio.

La sua smarrita pace

Ah! voi rendete al Conte:  
 Sempre a sì bella face  
 Fido il mio cor sarà.

*Coro*

Deh! ti consola, e spera;  
 Tutto da noi saprà.  
 La calma sua primiera  
 Amor gli renderà.

*Bar.*

Da lui la mia dipende,  
 La sua felicità.  
 Che barbare vicende!  
 Che palpiti! che pene!  
 Affanno -- più tiranno  
 Del mio no, non si dà.

*(parte, e seco lei tutti)*

## SCENA XIII.

Giardino, come sopra.

*Pacuvio solo.*

**S**ante Muse! che avvenne? all'improvviso  
 Scomparve il Conte Asdrubale: Fabrizio  
 Par, che sia fuor di sè: gli ospiti, i servi  
 Stanno muti, e pensosi: in somma tutto



Spira malinconia. Chi sa qual mai

Tragi-comico evento

Prepara ai versi miei vasto argomento! *(parte in fretta)*

## SCENA XIV.

*La Baronessa, e Donna Fulvia da una parte; dall'altra la Marchesa Clarice, e Giocondo.*

*Bar. Ful.* Oh caso orribile! *(con affanno: gli altri due l'ascoltano)*

Caso incredibile!

Il Conte Asdrubale

Tutto perdè.

*Clar. Gioc.* Come? cioè? *(con sorpresa)*

*Bar.* Guai, se consorte

Mi fosse stato!

*Ful.* Per buona sorte

Non mi ha sposato.

*a 2* Oh che disordine!

Son fuor di me.

*Clar. Gioc.* Via su, con ordine

Meglio spiegatevi.

*Bar. Ful.* Qui torno subito... *(in atto di partire)*

*Clar. Gioc.* Ma in grazia diteci, *(trattenendole)*

Che nuova c'è.

*Bar. Ful.* Vado ad intendere

Meglio il perchè. *(partono)*

## SCENA XV.

*Macrobio, indi Pacuvio dal lato opposto, e detti, che nell'atto di partire s'incontrano in Macrobio.*

*Macr.* Altro che ridere

Su i nostri fatti!

E' qui Lisimaco  
 Castigamatti ;  
 E mostra un vaglia  
 Di sei milioni ,  
 Che in Sinigaglia  
 Da un tal Piloni  
 Fu sottoscritto  
 Cent'anni fa.

*Clar. Gioc.* Di questa favola  
 Capisco poco.

*Pac.* Non v'è più tavola , (*agitatissimo*)  
 Non v'è più cuoco.

*Macr.* Il creditore  
 Per farsi onore  
 Alla sua mensa  
 C'inviterà.

*Clar.* Ma la sua patria ?... (*interrogando*  
*Cioc.* La condizione? *gli altri due*)

*a 2* Ma d'onde viene ?

*Pac.* Vien dal Giappone.

*Macr.* Voi fate sbaglio , (*a Pacuvio*)  
 Dal Canada.

*Pac.* Egli è un Turchesco  
 Della Brettagna.

*Macr.* Anzi un Moresco ,  
 Nato in Romagna.

*Clar. Gioc.* Che pezzi d'asini !  
 Regga chi vuole :  
 Son più i spropositi ;  
 Che le parole :  
 Mi fate stomaco  
 Per verità. (*partono in fretta*)

## SCENA XVI.

*Detti; poi la Baronessa, e Donna Fulvia: indi il Conte Asdrubale travestito con alcuni servi, e marinari vestiti nel medesimo costume. Notajo con altri, che si fingono gente della Corte di Giustizia; e Fabrizio, che simula un' estrema afflizione.*

*Pac.* **A** me, cospetto! (*verso i due, che*

*Macr.* A me? per Bacco! (*son partiti*)

a 2 Per vostra colpa (*rimproverandosi*

Soffro uno smacco. (*l'un l'altro*)

*Pac.* So quel, che dico.

*Macr.* Non sono un cavolo.

*Bar. Ful.* Ecco l' Amico; (*in fretta*)

Non fate strepito, (*agli altri due*)

O tutti al diavolo

Ci manderà.

*Macr. Pac.* Chi prenda equivoco, (*l' uno all' al-*

Or si vedrà. (*tro*)

*Con.* Lui star conta, io star mercanta (*a Fab.*)

Ti star furba, e lui birbanta:

*Macr. Pac.* }  
*Bar. Ful.* } Dice bene.

*Con.* (*al medesimo*) (*Oh che canaglia!*)

Qui star Vaglia. (*mostrando un fo-*  
*glio logoro dal tempo*)

*Pac.* (*dopo averlo guardato*) Sei milioni!

*Bar. Ful. Mac. Bagatella!*

*Con.* (*a Fab.*) (*Che bricconi!*)

*Con.* Se trovara controvalgia, (*al med.*)

Mi far vela per Morèa.

*Fab.* Non trovara. (*tutto mesto*)

*Con.* Scamonéa

- Tua patrona resterà.  
*Macr.* Parla proprio in lingua etrusca.  
*Con.* Mi mangiara molta crusca.  
*Macr.* Si conosce.  
*Con.* Bacçalà.  
 Tambelloni Kaimacacchi.  
*Macr.* (Che mai dice?)  
*Bar.Pac.Ful.* (Non intendo)  
 a 4 Mille grazie.  
*Con.* Bacçalà.  
*Fab.* (Li canzona come va.)  
*Con.* Non aprira più portona, (*a Fabr.*)  
 O tua testa andar pedona  
 a 4 (Che vuol dir questa canzona?)  
*Con.* Sequestrara...  
 a 4 Adagio un po'.  
*Con.* Sigillara...  
*Bar.Ful.* E le mie cose?  
*Con.* Sigillara.  
*Macr.* E i manuscritti?  
*Pac.* I miei drammi?  
*Macr.* Le mie prose?  
*Con.* Sigillara.  
 a 4 In quanto a noi...  
*Con.* Sigillara.  
 a 4 } Oh questo no!  
*Fab.* } Ubbidirò. (*al Conte sempre*  
*con simulata tristezza*)  
*Macr.* Mi far critica giornala (*al Conte*)  
 Che aver fama in ogni loca;  
 Né il potera ritardar.  
*Con.* Manco mala! manco mala!  
 Ti lasciara almen per poca  
 Il buon senso respirar.  
 a 4 Sigillate pure al Conte  
 Bocca, naso, e che so io;



Ma, cospetto! quel, ch'è mio,  
Lo dovete rispettar.

Con. Quanti stara, a modo mio  
Mi volera sigillar.

Fab. (Che hanno il cor perverso, e rio,  
Più non v'è da dubitar.)

## SCENA XVII.

Atrio, come sopra.

*Clarice sola: indi il Conte, e Giocondo non veduti da lei, come essa non veduta da loro: poi Macrobio, e Pacuvio, la Baronessa, e Donna Fulvia.*

Clar. **N**on serve a vil politica  
Chi vanta un cor fedele:  
Quando la sorte è critica,  
L'onor non volta vele:  
Eppoi nessun mi dice,  
Ch'ella non può cangiar. *(intanto  
comparisce il Conte nei suoi pro-  
prj abiti fingendo mestizia, e il  
Cavalier Giocondo, che di buona  
fede lo conforta)*

Con. (Lasciate un infelice,  
Vicino a naufragar.) *(fra loro)*

Gioc. (Alla virtù non lice  
Gli oppressi abbandonar.)

a 3 (Del paragon la pietra *(il Conte e Gio-  
condo fra loro alquanto indietro, e  
Clarice da se)*

Sono i contrarj eventi:  
Nei giorni più ridenti  
Più dubbia è l'amistà.)

Macr. Pac. } Marchesina... (in aria di scherno)  
 Bar. Ful. } Contessina...

a 4 Mi consolo, e a voi mi prostro: (il Conte e Giocondo osservano in disparte)

Ora il Conte è tutto vostro.

Clar. Tanto meglio! (con disinvolt., e brio)

a 4 Già si sa. (c. s.)

Gioc. (Li vedete? gli ascoltate?) (al Conte)

Con. (Ci vuol flemma.) (a Gioc.)

Clar. Canzonate. (c. s.)

Macr. Pac. Che fortuna! (c. s.)

Clar. (c. s.) Io sono in ballo;

Bene, o mal si ballerà.

Con. Cari amici, or che il destino (avanzandosi con Giocondo, e scoprendosi)

Mi privò d'ogni sostanza,

Qual voi date a me speranza

Di soccorso, e di favor?

Macr. Un articolo sul foglio. (ciascuno gli fa

Pac. Una flebile elegia. la sua offerta)

Bar. Ful. Non saprei... (stringendosi nelle spalle)

Gioc. (con franchezza e cordialità) La casa mia.

Clar. La mia man, l'entrata, e il cor. (con vivacità, e dolcezza)

Macr. Pac. (Scappa, scappa...) (fra loro guardando il Conte, ed allontanandosi da lui)

Bar. Ful. (egualmente) (Oh com'è brutto!)

Gioc. (Osservate.) (al Conte)

Macr. Pac. (E' cosa seria.) (c. s.)

Clar. Con. Gioc. (fra loro)

(Dove regna la miseria.

Tutto è noja, e tutto è orror.)

Macr. Pac. Bar. Ful.

(Meglio assai nella miseria

Si distingue un seccator.)

## SCENA ULTIMA.

*Fabrizio con un antico foglio in mano, saltando per l' allegrezza: Coro d' ospiti, e Giardinieri del Conte egualmente lieti, e detti.*

*Fab. Coro* Viva, viva!

*Fab.* In un cantone  
D' un armadio abbandonato,  
Fra la polve...

*Con. (interromp. con impaz.)* L' hai trovato?

*Fab.* L' ho trovato... (sorpresa comune)

*Con. (c. s.)* Il controvaglia?

*Fab. Coro* Legga, legga.

*Con. (abbracciando Fabr.)* Uh! benedetto!

*Clar. Gioc.* Oh che gioja! (con vera cordialità)

*Mac. Pac. Bar. Ful.* Oh che diletto! (attorniano il Conte con affettata compiacenza)

*Clar. Gioc.* (Come cambiano d' aspetto!) (fra loro accennandosi gli altri quattro)

*Bar. Ful.* Il mio cor l' avea predetto.

*Con.* In momenti sì felici... (fingendo di svenire)

Ah! ch'io manco... ah! dove sono?...

*Macr. Pac.* Fra le braccia degli amici. (volendo sostenerlo)

*Bar. Ful.* Poverino! (avvicinandosi anch' esse)

*Clar. Gioc.* Eh, andate là. (rispingendoli, e sostenendo il Conte)

*Tutti* Qual chi dorme, e in sogno crede  
Di veder quel che non vede,  
Se uno strepito improvviso  
Tronca il sonno, egli è indeciso  
Nel contrasto delle vere  
Colle immagini primiere...

## ATTO PRIMO.

Fra la calma, e la tempesta  
Corre, vola, e poi s'arresta...  
Tal son io col mio cervello  
Fra l'incudine, e il martello...

*Con. Clar. Gioc. Fab. e Coro*

Sbalordit<sup>o</sup><sub>a</sub>

*Macr. Pac. Bar. e Ful.*

Sbigottit<sup>o</sup><sub>a</sub>

*Con. Clar. Gioc. e Fab.*

Agitat<sup>o</sup><sub>a</sub>

*Macr. Pac. Bar. e Ful.*

Spaventat<sup>o</sup><sub>a</sub>

Condannat<sup>o</sup><sub>a</sub> a palpitar.

*Tutti*

Dal passato, e dal presente,  
Non so come, alternamente...

*Con. Clar. Gioc. Fab. e Coro*

Dalla gioja, e dal timore

*Macr. Pac. Bar. e Ful.*

Dalla rabbia, e dal rossore

*Con. Clar. Gioc. Fab. e Coro*

Io mi sento a trasportar.

*Macr. Pac. Bar. e Ful.*

Io mi sento a lacerar.

*Fine dell'Atto primo.*



# ATTO SECONDO.

## SCENA PRIMA.

Atrio, come nell' Atto primo.

*La Baronessa, Donna Fulvia, e Coro d'ospiti del Conte; quindi Macrobio, e il Conte da una parte; il Cavalier Giocondo, e Pacuvio dall'altra.*

**Coro** **L**o stranier con le pive nel sacco  
Per vergogna è partito in gran fretta.

*Bar.Ful.* Per sua colpa ho sofferto uno smacco,  
Ma farò la mia giusta vendetta:  
Forse al Conte, a Clarice, a Giocondo  
Questo fatto avrà molto a costar.

**Coro** Via, che serve? son cose del mondo:  
Non sarebbe, che un farsi burlar.

*Macr.* Io del credito in sostanza (*al Conte in atto*  
Già vedea l'incompetenza: *di scusa*)  
Nè parlai per insolenza,  
Ma per voglia di scherzar.

**Con.** Io già so per vecchia usanza (*a Macr. sor-*  
*ridendo, e in aria di disprezzo*)  
Coltivar l'indifferenza:  
Ogni scusa in conseguenza  
Voi potete risparmiar.

**Pac.** Fu poetica licenza, (*a Gioc. scusandosi*)  
Non lo feci per baldanza:  
In drammatica sembianza  
Mi pareva di recitar.

*Gioc.* Fu solenne impertinenza; (*con sommo disprezzo*)  
 Ma non merita importanza:  
 Già vi scusa l'ignoranza  
 Senza starne più a parlar.

*Bar.* { (*Domandargli perdonanza (ciascuna da sè,*  
*la Bar. osservando Mac. e D. Ful. Pac.)*)  
 e { E' una vera sconvenienza:  
*Ful.* { Questa vil testimonianza  
 Io non posso tollerar.)

*Coro* (*Sotto l'umile apparenza*  
 Pieni son di petulanza:  
 L'uno e l'altro all'occorrenza  
 Tornerebbe a motteggiar.) (*il coro si ritira*)

*Gioc.* (*Eppur ciascun di loro alla sua dama*  
 Avea promesso di sfidarci)

*Con.* (*fra loro sorridendo*) (*E in vece*  
 Si son scusati.)

*Gioc.* (*Oh che vigliacchi!*)

*Bar.* (*Oh bella!*)  
 Vuoi cimentarlo, e gli domandi scusa? (*a Macr.*)

*Macr.* (*Certo.*) (*alla Bar.*)

*Bar.* (*Fra noi non s'usa...*)

*Macr.* E' una moda novissima, (*frattanto il Cav.*  
*Gioc. e il Conte discorrono fra loro*)

Venuta dal Catai, che quanto prima  
 Pubblicherò sul mio giornale)

*Pac.* (*In somma*  
 Lo volete saper? la scusa è finta: (*a Ful.*)  
 Il duello seguì: la vita in dono  
 Mi domandò con le ginocchia a terra.)

*Ful.* (*Chi?*) (*a Pac. con sorpresa*)

*Pac.* (*Giocondo; ma zitto.*)

*Ful.* (*Anzi...*)

(*a voce alta in atto di volerlo palesare*)

*Pac.* (*a Ful. opponendosi*) (*No; zitto:*

Giacchè per suo decoro

Di non farne parola ei m'ha pregato;

Ed io gliel'ho promesso, anzi giurato:)

*Gioc.* (Gran contrasto han fra loro.) (al Conte osservando gli uni, e gli altri)

*Con.* (a *Gioc.*) (Io co' buffoni  
Mi diverto.)

*Gioc.* (Io m'annojo.)

*Bar.* (a *Macr.*) (Ebben?...)

*Macr.* (alla *Bar.*) (Senz'altro  
La disfida io farò.)

*Pac.* (a *D. Ful.*) (L'avrei potuto,  
Come un tordo infilzar; ma troppo io sono  
Tenero per natura, e sensuale.)

*Ful.* (S'è così, son contenta.) (a *Pac.*)

*Pac.* (E' tal e quale.)

*Con.* Nel vicin bosco, amici,  
A divertirci andiamo.

*Macr.* Il moto giova  
All'appetito.

*Gioc.* I Cacciatori, io credo,  
Partiranno a momenti.

*Con.* (ad un domest. che parte subito) Ehi, vanne tosto  
La Marchesina ad avvertir. Se poi  
Volesse alcun di voi  
Dar prove di bravura,  
Prenda il fucil.

*Pac.* (parte in fretta) Voglio provarmi.

*Ful.* In casa  
Per alcune faccende  
Io resterò.

*Con.* Come vi aggrada. Andiamo. (parte  
col Cav. *Gioc.*)

## SCENA II.

*Macrobio, e la Baronessa in atto di partire,  
e Donna Fulvia, che la trattiene.*

*Ful.* **B**aronessa, ascoltate. *(parlandole all'orecchio)*

*Bar.* Possibile?

*Ful.* Senz' altro. Addio. *(part. con brio)*

*Bar.* Che intesi  
Per vostro, e mio rossor! Già Donna Fulvia  
*(a Macr.)*

E' vendicata, ed io...

*Macr.* Che dite?

*Bar.* Or sappi,  
Che vinto il Cavalier la vita in dono  
Da Pacuvio impetrò.

*Macr.* Bu, bu... che bomba!

*Bar.* Pacuvio il disse.

*Macr.* E quando mai Pacuvio  
Disse una verità?

*Bar.* Pretesti a parte.

*Macr.* Io pretesti? stupisco.

*Bar.* O sfida il Conte,  
O non sperar, ch'io più ti guardi in faccia.  
L'esige l'onor mio.

*Macr.* Dopo la caccia. *(partono)*

## SCENA III.

*Bosco, con veduta di una Valle.*

*Pacuvio col fucile, e Coro di Cacciatori.*

*Coro* **A** caccia, o mio Signore, *(a Pac.)*  
Poeta eccellentissimo:



Se siete cacciatore,  
Tirate, e si vedrà. (*Pacuvio appoggia  
sgarbatamente il fucile ora alla spal-  
la sinistra, ora alla destra*)

Ma bravo!... anzi bravissimo!

Gran preda si farà. (*ironicamente*)

Gli uccelli andranno al diavolo

In piena sanità. (*il Coro parte*)

*Pac.* Sì, sì, ci parleremo: (*verso i Cacciatori*)

Con un figlio di Pindo, e d'Elicona,

Quando mira davvero, non si canzona.

(*si ascolta qualche strepito di vento, foriero  
del temporale*)

Ahi!.. chi si muove?... io non vorrei... ma questo

Par, che un bosco non sia da bestie indomite.

(*mentre il vento va crescendo appoco appoco, ed  
oscurandosi lentamente il bosco, risuonano da  
lontano alcuni colpi di fucile, e successivamente  
compariscono diversi uccellacci coll'ale aperte.*

*Pac.* mira or all'uno, or all'altro senza mai  
sparare: si accorge poi, che non ha montato il  
fucile: nell'atto, che lo monta, gli uccelli spa-  
riscono a riserva d'uno, contro cui egli si di-  
rige senza mai effettuare il colpo. Finalmente  
correndogli dietro, e tirandogli il cappello si  
perde di vista. - Scoppia il temporale, si oscura  
totalmente il bosco, agitato dal vento, e illu-  
minato dai frequenti lampi. Comparisce di bel  
nuovo *Pac.* spaventato, stringendosi al petto,  
e coprendo per quanto può alcuni fogli. - *Fug-  
ge Pac.* incerto, e sbalordito; e al temporale  
succede intanto gradatamente la calma)

*Pac.* Ahi!... scappa... il vento in aria

Mi ha portato il fucile... ajuto!... ah! dove  
Salvar me stesso, e i scritti miei... soccorso!...

Deh! Fulmine canoro:

Rispetta, se non altro, il sacro alloro. (*fuggendo*)

## SCENA IV.

*La Marchesa Clarice, Giocondo ;  
indi Macrobio, il Conte, e la Baronessa.*

*Clar.* **E**hi... Giocondo... Giocondo... (*chiamandolo*)  
*Gioc. (con sorpresa)* "Oh! ... sola? e dov'

"Lasciate il Conte?

*Clar.* "Non sì tosto il cielo  
"Tornò seren, ch'ei s'innoltrò nel bosco  
"Con alcuni de' suoi, di due villani  
"Lasciando a me la scorta: io nel vedervi  
"Li congedai. Ma che paura! (*allud. al tempo*)

*Gio. (con qualche caricatura)* "Il Conte *rale*,  
"L'avrà temprata. Io sì, Clarice, io privo  
"D'ogni conforto, o l'Austro frema, o spiri  
"Il Zefiro soave...

*Clar.* "E torni sempre  
"Te stesso a tormentar, nè puoi scordarti?...

*Gioc.* "Io scordarmi di te? (*interrompend. con trasp.*)

*Clar.* "Se pace brami...

*Gioc.* Io pace? eh come? a farmi guerra eterna  
(*egualmente*)

Tre nemici ho nel sen: la tua fortuna,  
L'amor mio, l'amistà: quella involarti,  
Questa tradir non lice; e amor frattanto  
Bretende invan della vittoria il vanto.

*Clar.* Alla fortuna rinunziar non fora

Per generoso cor difficil opra:

Ma rinunziar, Giocondo,

Tu all'amistà non devi,

Io non posso all'amor.

*Gioc. (con molta passione)* Nè un raggio almeno  
Di remota speranza...

*Clar.* Invan...

*Gioc.* Del Conte

Il non mai stanco debitar...

SECONDO.

41

- Clar.* Deh! lascia,  
Ch'io mi lusinghi.
- Gioc.* Il tempo  
Cangia talor gli umani affetti.
- Clar.* E' vero;  
Non so negarlo.
- Gioc.* E tu potresti un giorno.  
Riacquistar la libertà primiera.
- Clar.* (Mi fa pietà.) Dunque ti calma, e spera.  
Spera, se vuoi, ma taci:  
Io ti prometto amore;  
Seppur da' lacci il core  
Un giorno io scioglierò. (*intanto com-  
parisce Macr., e chiama il Conte che  
egli vede da lontano. Da un' altra  
parte sovraggiunge la Bar.*)
- Gioc.* Ai dolci accenti tuoi  
Dove mi sia, non so.
- Bar.* Macro.. (*ad alta voce accenn. Cla. e Gioc.*)
- Macr.* Ma zitto... (*bestia!*)  
Dite? colei che fa? (*al Con per canzon.*)  
La prima fra le Vedove, (*ironicam., e*  
Che vanti fedeltà. (*con enfasi*)
- Con.* Bravissimi! bravissimi!  
Femmina è sempre femmina:  
Amoreggiar lasciamoli. (*alla Bar. ed a  
Macr. senza manifestarsi agli altri*  
Con tutta libertà. (*due*)
- Bar.* (L'affar diventa serio: (*a Macr.*)  
Ci ho gusto in verità.)
- Gioc.* Mi promettete amore? (*a Clar.*)
- Macr.* Amore! (*al Con. sempre nella medesi-  
m'aria*)
- Con.* Poverino!
- Clar.* Consulterò il mio core. (*a Gioc.*)
- Macr.* Il core! (*c. s.*)
- Con.* (*mostrando disinvolt.*) Va benino.

- Detto* (Che faccia quel che vuole: (*compare in distanza il Coro de' Cacciati.*)  
Le donne io so pesar.)
- Macr.* (Il capo assai gli duole,  
E nol vorria inostrar)
- Gioc.* (Per me comincia il sole  
Quest'oggi a scintillar.) (*a Clar.*)
- Clar.* (Son semplici parole  
Per farti almen sperar.) (*a Gioc.*)
- Bar.* (Ma queste non son fole,  
Son fatti da notar.)
- Con.* Donna di sensi equivoci, (*a Clar. con  
forza, avanzandosi e scoprendosi*)  
Piena d'astuzie e cabale,  
Ch'io sono a torto incredulo,  
Potrai lagnarti ancor?
- 5 Qual d'improvviso fulmine (*la Baron.,  
Macr. e il Conte alludendo agli al-  
tri due, e questi a sè stessi*)  
Insolito fragor!

## S C E N A V.

*Coro di Cacciatori, che si avanzano, e detti.*

- Coro* **I**n mezzo al temporale  
La caccia è andata male:  
Ma il Conte a due merlotti (*accenn.  
Clar., e Gioc. mortificati*)  
Qui poi la caccia diè.
- Macr.* Il fatto sul giornale  
Io stampo per mia fe.
- Clar.* Come? qual mia favella? (*ai Cacciati.*)  
Che insulto a me voi fate?
- Coro* Prima eravate - in sella, (*a Clar.*)  
Or vi trovate - appiè.



a 5 Men tremendo; che tempesta  
 Questo colpo a me non par.  
 Sin le chiome sulla testa  
 Io mi sento a sollevar.

*Detti e Coro*

Così allor, che all'onde in faccia  
 Freme il vento, e il fulmin romba,  
 Strana tema i sensi agghiaccia  
 Dell'intrepido nocchier. *(tutti partono  
 in confusione)*

SCENA VI.

Giardino, come nell' Atto primo.

*Donna Fulvia, Fabrizio, indi Pacuvio affannato.*

*Ful.* Io posso dir d'averla indovinata  
 Restando in casa.

*Fab.* E' stato veramente  
 Un fiero temporal.

*Pac.* *(a Fab.)* Corri, t'affretta.

*Fab.* Dove? che fu?

*Pac.* Per asciugar gli scritti  
 Sono entrato in cucina; ivi alla recita  
 D'una mia scena dolcebrusca il cuoco  
 E' caduto in declivio.

*Fab.* La vuol dire in deliquio.

*Pac.* Certo, è la delinquente in un cantone.

*Fab.* Sarà stata la puzza del carbone. *(partendo in*

*Pac.* Ah! Donna Fulvia, se non era il tempo, *fretta)*

Avrei fatto una strage  
 Di salvaggiume: altro perciò non posso  
 Esibirvi, che questo *(mettendo fuori di tasca  
 un picciolissimo uccello morto)*

Picciolo segno della mia bravura.

*Ful.* Non so che farne. *(voltand. le spalle, e partend.)*

*Pac.* *(E' morto di paura.) (parten-  
 do anch'esso)*

## SCENA VII.

*Il Conte Asdrubale, e il Cavalier Giocondo.*

Con. **D**i quanto poco fa Clarice, e voi  
A me diceste, io sono  
Persuasato abbastanza.

Gioc. Ella è innocente:  
Nè reo son io, che di leggiera colpa,  
Se può colpa chiamarsi...

Con. Il vostro affetto  
Per lei m'era già noto,  
E la vostra virtù.

Gioc. Ma quando mai  
Risolverete?

Con. Il matrimonio è un passo,  
Un passo grande!

Gioc. E non vi basta ancora...

Con. Risolverò: per ora  
Pensiamo a divertirci con Macrobio,  
Che sfidarmi dovea.

Gioc. Come vi piace.

Con. Andiam.

Gioc. (Che strana idea!)  
(entrambi in atto di partire)

## SCENA VIII.

*La Marchesa Clarice tutt' allegra  
con una lettera dissigillata in mano, e detti.*

Clar. **A**mici, oh! qual d'una sorella al cuore  
(ansante per la gioja)

Soave annunzio inaspettato! Udite:

Il Capitan Lucindo,

Il mio caro Lucindo, il mio gemello...

SECONDO.

45

Con. Dagli Elisj tornò? *(in aria di scherzo)*

Clar. Quegli, ch'estinto

Da ciascun si credea, vive; e son questi

Dopo sett'anni di silenzio i suoi

Preziosi caratteri. *(Perdona, (sorpresa degli altri due)*

Ombra del mio german, se all'uopo io chiamo

De' miei disegni il nome tuo.)

Con. Ma dove

Si trattenne finor?

Gioc. Perchè non scrisse?

Con. Fu prigionier?

Clar. Nol so: di tutto a voce

M'informerà. L'ottavo sole appena

Sorgea di nostra età, quando il destino

Ci separò; pur le sembianze ancora

Io n'ho presenti.

Con. Eppoi

Specchiandovi...

Clar. Sibben, le avete in voi.

Con. S'egli è ver, ch'eravate...

Clar. Certamente:

Eravam somiglianti,

Come due gocce d'acqua. " Oh quante volte

" La nostra buona madre

" Con le cangiate fanciullesche spoglie

" Le paterne pupille

" Tradì per giuoco! e un dolce error di nomi,

" Non già d'affetti, risuonò su i labbri

" Del comun padre!

Con. Io mi consolo.

Gioc. A parte

Son de' vostri contenti.

Clar. Se il permettete alla cittade io volo,

Dove m'attende il mio german. *(al Conte)*

Con. Che venga

Ei stesso qui.

*Clar.* Breve in Italia, ei scrive,  
Sarà la mia dimora;

Nè voglio abbandonar la compagnia.

*Con.* Qui la conduca, e quanto vuol ci stia.

*Clar.* Quest'è troppo.

*Con.* Che troppo? i Militari  
Io sempre amai.

*Clar.* Le vostre grazie in voce  
Dunque ad offrirgli andrò.

*Con.* Se ricusasse,  
Mi farebbe un affronto.

*Clar.* (Già previsto io l'avea; tutto è già pronto.)  
(partono)

### S C E N A IX.

*Macrobio, indi il Cav. Giocondo, poi il Conte,  
e due Domestici, ciascuno de' quali porta una  
spada sopra un bacile.*

*Macr.* Io far duelli? io, che a' miei giorni ma  
Nè pistola adoprai - nè spada, o stocco  
Per onor di nessuno? io, che una sola  
Volta, nè mi sovvien se bene, o male,  
Mi son battuto a pugni  
Per onor del giornale?  
Io? ...

*Gioc.* Macrobio. (in aria fiera)

*Macr.* Signor.

*Gioc.* (gli dà una pistola) Prendi.

*Macr.* (incomincia a sgomentarsi) Obbligato.  
Che n'ho da far?

*Gioc.* Sopra di me spararla,  
Quando ti toccherà, come io quest'altra  
(mostrandogli un'altra pistola)  
Sopra te sparero.



SECONDO.

47

*Macr.* (Lupus in fabula.)

Ma non veggio il perchè...

*Gioc.* Perchè hai tu sparso,

Che a Pacuvio io cercai la vita in dono.

*Macr.* L'ho detto senza crederlo.

*Gioc.* Peggio! Su via...

*Macr.* Se vi calmate, io sempre

Dirò bene di voi sul mio giornale.

*Gioc.* Potentissimi Dei! sarebbe questa

Una ragion più forte

Per ammazzarti subito. Alle corte.

*Macr.* Vengo... aspettate... (Il Conte è fuor di casa...)

» Altro scampo non v'è... tempo si presta...

*Gioc.* Terminiamo sì, o no questa faccenda? (a

*Macr.* Lo volete saper?... da uom d'onore, *Macr.*)

» Qual mi dichiaro, e sono...

*Gioc.* » Salvo errore.

*Macr.* Io non posso accettar, perchè un impegno

» Egual mi sono assunto

» Col Conte, e l'ho sfidato.

*Gioc.* (osservando) » Eccolo appunto.

*Macr.* Maledetta fortuna!

*Con.* Olà, Macrobio,

Giacchè tu di sfidarmi

Non hai coraggio, io te disfido.

*Gioc.* (a *Macr.* fingendo meraviglia) Come?

Dunque...

*Macr.* Dirò... (sommamente imbarazzato)

*Gioc.* Conte, scusate; il primo

Son io.

*Con.* Non cedo: ad ogni costo ei deve

Battersi meco.

*Gioc.* A' miei diritti invano,

Ch'io rinunzi, sperate.

*Macr.* (Oh bella! a gara

Fanno per ammazzarmi.) Una parola. (al *Con.*)

- Con.* Io non desisto. (voltandogli le spalle)  
*Macr.* Udite. (a Gioc.)  
*Gioc.* Non serve. (egualmente)  
*Macr.* Io comporrò la vostra lite.  
 Prima fra voi coll'armi  
 Il punto sia deciso:  
 Con quel, che resta ucciso, (volendo  
 mandare la cosa in celia)  
 Io poi mi batterò.
- Gioc.* Quando quel cor malnato (al Conte accennando *Macr.*)  
 Dal sen gli avrò diviso...
- Con.* Quando l'avrò mandato (a *Gioc.* accenn.  
 A passeggiar l'Eliso, *Macr.*)
- a 2  
 Fra noi vedrem, se ucciso  
 A torto io l'abbia, o no.
- Con.* Andiam. (risoluto a *Macr.*)  
*Macr.* Voi, che ne dite? (a *Gioc.* per  
 ischermirsi dall'altro)
- Gioc.* Su via. (risoluto a *Macr.*)  
*Macr.* (al *Con.* c. s.) Voi lo soffrite?
- Con.* Orsù. (prendendolo per un braccio)  
*Macr.* Quest'altro freme. (al *Con.* accennando *Gioc.*)
- Gioc.* Non più. (prend. egualm. per un bracc.)  
*Macr.* Quest'altro grida. (a *Gioc.* accennando il Conte)
- Con. e G.* Ebben; l'acciar decida (l'uno all'altro  
 dopo avere alquanto pensato)  
 Chi primo ha da pagnar.
- Macr.* (Comincio a respirar.) (tirandosi da  
 parte. Ad un cenno del Conte si avanzano i due domestici, uno verso il Conte medes., l'altro verso *Gioc.* presentando loro le rispettive spade)
- Gioc. Con.* Ecco i soliti saluti. (con le spade med.)

- Detti* (Del duello inaspettato (facendosi dei segnali d'intelligenza fra loro)  
 Si consola il maledetto;  
 E non sa, che per diletto  
 Lo faremo ancor tremar.)
- Macr.* (Son quei ferri molto acuti;  
 Far potriano un bell'effetto:  
 Sol due colpi in mezzo al petto,  
 E finisco di tremar.)
- Con.* Con permesso. -- (dopo essersi messi in  
 positura, ed incrocicchiate le spade  
 il Conte volge la punta a terra)
- Gioc. (egualmente)* Io fo lo stesso.
- Macr.* Che vuol dir? che nuova c'è? (titubante)
- Con.* Il padrone della casa  
 Ceder deve al forestiero:  
 E con lui pugnar primiero (a *Gioc.*  
*accenn. Macr.*)
- Tocca a voi, non tocca a me.
- Macr.* Non è vero, non è vero;  
 Io protesto per mia fe.
- Gioc.* Quest'è vero, quest'è vero;  
 Senza dubbio tocca me.
- Macr.* Ma che un mezzo non vi sia (al Conte  
*in aria supplichevole*)  
 D'aggiustar questa faccenda?
- Con.* Per esempio... si potria... (fingendo di  
*pensare*)
- Gioc.* Presto, a noi; che più pensar? (invi-  
*tando Macr.*)
- Macr.* Via, lasciatelo pensar. (a *Gioc.*)
- Con.* Quando il forte a noi si arrenda, (al med.)  
 Si potria capitolar.
- Gioc.* Capitolar? (fingendo di rifletterci)
- Macr.* Bravissimo! (applaudendo al  
 Conte con sommo trasporto)

- Gioc.* Per me son contentissimo!  
D' usar facilità.
- Con.* In termine brevissimo  
L' affar si aggiusterà.
- Macr.* Ripiego arcibellissimo!  
Di meglio non si dà.
- Con.* Per prima condizione (*a Giocondo accen-  
nando Macrobio*)  
Fissiam, ch' egli è un poltrone.
- Macr.* Si accorda.
- Con.* Un uom venale.
- Macr.* Si accorda; non c' è male.
- Con.* Un Cicisbéo ridicolo.
- Macr.* Si accorda il terzo articolo.
- Con.* Il fior degli ignoranti.
- Macr.* Adagio.
- Con.* Avanti. (*con forza*)
- Gioc.* Avanti.
- Macr.* Distinguo: in versi, o in prosa?
- Con. Gioc.* S' intende in ogni cosa. (*c. s.*)
- Macr.* Eppur...
- Gioc. Con.* (*minacciandolo*) Che dir vorresti?
- Macr.* Che articoli sì onesti  
Non posso ricusar.
- Con. Gioc.* Gli articoli son questi;  
Non v' è da replicar. (*il Conte e Gioc.  
rendono le spade ai rispet. domestici*)
- a 3 Fra tante disfide  
La piazza è già resa:  
Giammai non si vide  
Più nobile impresa:  
D' accordo noi siamo;  
Cantiamo, balliamo:  
La gioja sul viso  
Ritorni a brillar. (*partono*)



## S C E N A X.

Villaggio, con veduta della parte posteriore del Palazzo del Conte, con cancello praticabile. Abitazioni diverse. Da un lato picciola eminenza.

*Pacuvio dalla casa del Conte; poi Donna Fulvia: indi la Baronessa, e Macrobio.*

*Pac.* Chi non nega si annega:  
Eh, non v'era, per Bacco! altro riparo.  
*Piaga d'acuto acciario*  
*Sana l'acciario istesso. Metastasio*  
Mi rubò quest'idèa giusta, giustissima.  
Infatti una bugia,  
Che Donna Fulvia pubblicò; m'avea  
Ridotto a brutto stato:  
Con un'altra bugia mi son salvato.

*Ful.* Menzognero; impostor! darmi ad intendere?...  
(*Pacuvio intanto si va guardando intorno  
come se cercasse qualcuno*)  
Che cerchi?

*Pac.* Con chi parla?

*Ful.* Con te.

*Pac.* Con me? Sa chi son io?

*Ful.* Pacuvio,

*Pac.* Pacuvio menzogner? Giove mi scortichi  
Se una sola bugia  
Ho detta in vita mia.

*Macr.* No, Baronessa, (*aggi-  
randosi per la scena, ed asciugandosi il  
sudore, come se ritornasse da una grande  
impresa*)

Non son ferito. Oh se veduto aveste!

*Bar.* Dite su.

*Macr.* Cose grosse! (c. s.)

*Bar.* (con impazienza) Ebben?

*Macr.* (sempre passeggiando) Siam vivi,  
Perchè siam vivi.

*Bar.* (c. s.) In somma...

*Marc.* (avvedendosi di *Pac.*) Ecco il bugiardo,  
Cagion del mio periglio.

*Ful.* Prendi, che ben ti sta. (a *Pac.*)

*Pac.* (a *Macr.*) Mi meraviglio.

*Macr.* Qual cimento ineffabile! (c. s. senza bada-  
dare a *Pac.*)

*Bar.* Ma come

Lo terminaste? (con estrema impazienza)

*Macr.* Come? da par mio.

*Bar.* Cioè?

*Macr.* Cioè... che interrogar molesto!  
Dicendo da par mio, s'intende il resto.

## SCENA XI.

*Fabrizio*, che discende da un'eminenza, e detti.  
*Diversi abitanti del Villaggio s'incamminano  
verso la campagna in aria di curiosità.*

*Fab.* **E**ccolo. (*Macr.* continua a passeggiare in

*Ful.* Chi? grande c. s.)

*Fab.* Lucindo.

*Bar.* Il Capitano?

*Pac.* Il gemello germano? . .

*Fab.* Sì, della Marchesina.

*Macr.* Io volentieri,  
Quantunque militar, l'avrei veduto  
Nel caso mio.

*Ful.* Le somiglianze rare (intanto

*Pac.* con un foglio spiegato va facendo dei  
gesti)

Fra la sorella, e lui

Di veder son curiosa. (*Macr. continua la sua pantomima*)

*Bar.* Se a lei somiglia non sarà gran cosa.

*Fab.* (Che pettegole!) Io vado

Per ordine del Conte ad incontrarlo. (*Fab.*

*Ful.* Che fai Pacuvio?

*parte*)

*Pac.* Io parlo

Con Demetrio Evergete.

*Bar.* Zitto : s'avanza il Capitan.

(*a Pac.*)

*Ful.* (*al medes.*)

Tacete.

*Bar.* Tiriamoci in disparte.

*Macr.* Oggi d'esser mi sembra un altro Marte. (*si ritirano senza partir dalla scena*)

## SCENA XII.

*Detti in disparte: La Marchesa Clarice in abito militare, un Tenente, un Sergente, due Caporali, e Soldati: Fabrizio di ritorno, Abitanti del Villaggio, e Servi del Conte, che restano indietro. Marcia militare.*

*Clar.* **S**e l'itale contrade (*dopo che la truppa si Che in fanciullesca etade sarà posta in ordine*)  
 Abbandonai, preme il mio piè; se vidi  
 Il ciel natio; se dell'amata suora  
 Sulle stanche pupille io tersi il pianto,  
 Valorosi compagni, è vostro il vanto.

Se per voi le care io torno (*ai Soldati*)

Patrie sponde a vagheggiar,

Grato a voi di sì bel giorno

Il mio cor saprò serbar.

*Coro di Soldati*

L'esempio, il tuo periglio

A noi servi di sprone;

Nè bomba, nè cannone  
Potevaci arrestar.

*Clar.* Viva il desio di gloria,  
Che all'alme amar non vieta:  
Ciascun con me ripeta =  
*Marte trionfi, e Amor!*

(Sotto l'intrepida -- viril sembianza  
Sento a risorgere -- la mia speranza:  
Fra i dolci palpiti -- s'infiamma il cor.)

*Coro* Qual volto amabile! -- vivace e nobile!  
Che ardir magnanimo -- gl'infiamma il cor!  
(*Clarice entra col seguito in casa del Conte, ac-*  
*compagnata da Fab. e dai domestici del Con.*  
*med.: gli abitanti del villaggio si disperdono.)*

## S C E N A XIII.

*La Baronessa, e Macrobio;  
Pacuvio, e Donna Fulvia, che si avanzano.*

*Bar.* Che ne dite, Macrobio? io non ci trovo  
Questa gran somiglianza.

*Macr.* Io son d'avviso,  
Che non v'è differenza in quanto al viso.

*Bar.* Diamine! siete cieco? Il Capitano  
E' assai di lei più bello.

*Ful.* Sembra, che non le sia neppur fratello. (*a Pac.*)

*Pac.* Eppur...

*Ful.* Non v'è confronto. Baronessa,  
E' ver, che non somigliano?

*Bar.* Lo stesso  
Dico anch'io.

*Ful.* (*a Pac.*) Lo sentite?

*Bar.* Vedete, se ho ragione? (*a Macr.*)

*Macr.* Signor, sì.

*Ful.* Siete convinto ancor? (*a Pac.*)

*Pac.* Sarà così...



*Bar.* (Voglio a lui presentarmi  
Prima che torni il Conte.) Con permesso.  
(a *Macr.*)

*Macr.* Si accomodi. (la *Bar.* entra in casa del Conte)

*Ful.* (osserv. la *Bar.*) (Ho capito.) Addio Pacuvio.

*Pac.* Si serva.

*Ful.* (Anche a me piace il militare;  
Nè mi lascio da un'altra soverchiare.) (entra  
anch'essa in casa del Conte)

*Pac.* Le nostre dame, amico,  
Ci han qui piantato.

*Macr.* Il marziale aspetto.  
Val più assai, che un articolo, e un sonetto.  
(entrano in casa del Conte)

SCENA XIV.

Atrio, come sopra.

*Clarice in abito militare, il Conte Asdrubale,  
e il Cavalier Giocondo.*

*Con.* «Scusate, Capitan... (in atto di pregare)

*Clar.* (in aspetto fiero) «Tutto m'è noto.

*Con.* «Ch'io sappia almen da lei...

*Clar.* «No, mia sorella  
«Più non vedrete. Cavaliere a voi (a *Gioc.*)  
«La destra io n'offro.

*Gioc.* «Io la ricuso: amico  
«Prima, che amante, io fui.

*Clar.* «La vostra ammiro  
«Non volgare amistà. Lungi da questi  
«Lidi per lei funesti  
«Clarice io condurrò.

*Con.* (con sorpresa, ed affanno) «Voi?

*Clar.* (con forza) «Sì.

- Con. (*smanioso a Gioc.*) "Me stesso  
"In me non trovo.)
- Clar. "In quelle smanie io veggo  
"Il mio trionfo.)
- Con. "E partirà Clarice (*a Clar.*  
"Per non tornar mai più? *quasi piangendo*)
- Clar. "D'avervi amato  
"Arrossirà, quando ragione e tempo  
"Resa le avran la sospirata calma.
- Con. "Oh Dio!... qual su quest'alma,  
(*appoggiandosi a Gioc.*)  
"Piomba improvviso gel!... d'amarla tanto  
"Io non credea.
- Clar. "Nè pianto  
"A lei giovò, nè tolleranza, e fede  
"Anche in mezzo ai disastri.
- Con. "Ah! sì, conosco  
"Per mia pena maggior tutte in un punto  
"Le sue virtù. Deh!... (*a Clar. in aria supplich.*)
- Clar. "No. (*con enfasi*)
- Con. "Crudel!... se fosse  
"Clarice qui... se me vedesse... Oh quanto!...
- Clar. (*Resisto appena.*)
- Con. "Oh quanto mai natura  
"Sotto eguali sembianze  
"Vi distinse nel cor!
- Gioc. "Deh! alfin vi basti  
"Il pentimento, il suo rossor...
- Clar. (*con enfasi c. s.*) "No.
- Con. (*a Gioc.*) "Cessa...  
"Lasciami, amico, a quel destino in preda,  
"Che a me stesso formai. Da te Clarice  
"Sappia almen, ch'io l'adoro,  
"Che le follie, che il mio rigor condanno,  
"E che forse per lei morirò d'affanno.  
(*parte furiosamente, e Gioc. lo segue.*)

*Clar.* "Quanto costa una colpa!  
 "Quanto soffersi a simular non usa,  
 "Nè ad inferir! povero Conte! amarlo,  
 "Saper che m'ama, e maltrattarlo! è vero:  
 "Ma de' comuni affetti  
 "Stato ei sarebbe ad onta sua tiranno,  
 "S'io non compia questo felice inganno.

SCENA ULTIMA.

*La Baronessa, poi Donna Fulvia, e detta:  
 finalmente tutti, ciascuno a suo tempo.*

*Bar.* Siete alfin solo: impaziente io stava  
 Aspettando il momento...

*Ful.* (correndo spaventata) Se non era  
 Il Cavalier Giocondo,  
 Il Conte si uccidea.

*Clar.* (con somma agitazione) (Che sento!) Ed ora?

*Ful.* Scrive.

*Clar.* (Respiro.)

*Bar.* (a Donna Fulv.) E perchè mai?

*Ful.* Si crede,  
 Che il signor Capitan gli abbia intimato...

*Fab.* Ah! Signor Capitan... (correndo)

*Clar.* Che cosa è stato?

*Fab.* Leggete, e poi firmatevi =  
 Lacindo per Clarice sua sorella =  
 O il padron si dà fuoco alle cervella.

*Bar.* Caspita! il caso è serio.

*Clar.* (Oh me felice!

Scrivo il mio nome: ei stupirà. (*Clarice.*)

*Fab.* Grazie.

*Bar.* (Che nuova c'è?) (a *Fab.*)

*Fab.* (alla *Bar.*) (Credo che sia  
 Carta di matrimonio.)

- Clar.* A queste dame  
Domando mille scuse.
- Bar.* Io più di mille  
Ne domando anzi a voi, se forse troppo (*in aria*  
*Importuna vi son. di galanteria*)
- Ful.* Volano l'ore (*egualmente*)  
In vostra compagnia.
- Bar.* Sembrano istanti. (c. s.)
- Clar.* Siete troppo gentili. (Anzi sguajate.)
- Ful.* Oh, grazie.
- Bar.* E' sua bontà.
- Clar.* (Quando sapranno  
Quel, che so io)
- Fab.* (*al Con. nell'escire*) La Marchesina? Oh bella!  
Non l'ho neppur veduta.
- Con.* Ed io ti dico  
(*mostrando il foglio che ha in mano*)  
Che questo è suo carattere.
- Pac.* (*osservando il foglio*) Senz'altro.
- Con.* Io lo conosco.
- Gioc.* (*facendo lo stesso*) Non v'è dubbio.
- Macr.* (*a Fab osservando anch'esso*) Hai torto.
- Fab.* Or lo vedremo. Il Capitan Lucindo  
Per me risponda.
- Clar.* Io parlerò. Fabrizio  
Non ha nè torto, nè ragion: mi spiego:  
Conte, io spero, che siate  
Disposto a perdonarmi.
- Con.* Io sì.
- Clar.* Ne chieggo  
La destra in pegno.
- Con.* Eccola, o caro; io tutto,  
Or, che ottenni Clarice, a voi perdono.
- Clar.* Lucindo non tornò: Clarice io sono. (*stupore*)
- Con. Gioc.* Voi Clarice? (*universale*)
- Bar. Ful.* Qual inganno!



*Macr. Pac.* Qual sorpresa!

*Fab. Coro* Qual portento!

*Tutti* Questo nobile ardimento

Chi poteva immaginar?

*Clar.* »Trasformando alfin me stessa,

»Aguzzai d'amor lo strale,

»La sorpresa universale

»Mi fa l'anima in sen brillar.

*Bar. Ful.* »Che improvviso temporale!

»Ci avrei fatta una scommessa:

»Ah! pur troppo è dessa, è dessa,

»E ci seppe corbellar.

*Pac.* »Donna Fulvia...

*Macr.* »Baronessa...

*Pac. Macr.* »E' venuto il temporale.

»Si è smorzato il mio fanale,

»Cesso alfin di smoccolar.

*Con. Gioc.* »Da stupor, da gioja eguale

»Non fu mai quest'anima oppressa:

»Ma la gioja omai prevale;

»Già non so, che giubillar.

*Fab. Coro* »Da stupor, da gioja eguale (verso il Con.)

»Non fu mai quell'anima oppressa:

»Ma la gioja omai prevale,

»E non sa, che giubillar.

*Con.* »Cara, perdon ti chiedo. (a Clar.)

*Clar.* »Perdon ti chiedo anch'io. (al Con.)

*Gioc.* »Ragion per me non vedo (con brio

a Clarice, e al Con.)

»Di starsi a supplicar.

*Con.* »Quanto vi deggio, amico! (a Gioc. c. s.)

*Gioc.* »Lo stesso io pur vi dico:

»Lasciamo i complimenti.

*Macr. Pac.* »Piuttosto andiamo a pranzo:

»Pria, che la lingua, i denti

»Bisogna esercitar.

- Detti* } „E sopra l'altre cose  
*e* } „Con pompa, ed allegria  
*Gioc.* } „Le nozze portentose  
 „Si pensi a festeggiar.  
*Bar.Ful.* „Veder chi si marita, (*la Bar. a Macr.;*  
*Donna Fulv. a Pac.*)  
 „E starli a contemplar...  
*Macr.Pac.* „Madama, l'ho capita: (*interrompend.*)  
 „Son grato al vostro affetto;  
 „Ma per parlarvi schietto,  
 „Ci voglio un po' pensar.  
*Macr.* „Via su, sia per non detto  
 (*veggendo che la Bar. se ne ram-*  
*marica, le porge la destra*)  
 „Vi voglio contentar.  
*Con.* Finor di stima io fui  
 Verso le donne avaro:  
 Da questo giorno imparo  
 Le donne a rispettar.

*Clarice, Macrobio, Giocondo, e Conte,*  
*indi tutti.*

Il cor di giubbilo  
 Brillar mi sento:  
 Non so reprimere  
 Quel sentimento,  
 Che in petto l'anima  
 Mi fa balzar.  
 „Del paragon la pietra  
 „A tempo usar conviene:  
 „Chi prova, e non risolve,  
 „Un seccator diviene;  
 „Si rende altrui ridicolo  
 „Per farsi singolar.

*Fine del Melodramma.*



